

## **Ermengarda è con noi** da **'Viaggio in Pavia'** di **Cesare Angelini**

*Arrivi, eleganti o drammatici, Pavia ne conta parecchi nella sua storia; da quello, elegantissimo, del Petrarca che venendo da San Colombano ci entra da porta Santa Giustina o porta Cremano, sulla mula bianca avuta in dono dai Visconti, a quello di Carlo V, vincitore del re cristianissimo Francesco I, nella battaglia del 1525.*

*Ma l'arrivo di Ermengarda che nel 771 ritorna, avvilita dalla Francia, per carica di passione la vince su tutti gli altri.*

*Il Manzoni spremette tutto il profumo di quel nome, di quell'anima, e rese quel ritorno così altamente nella prima scena dell'Adelchi, da parer sempre una delle più belle.*

*Chi cerca in Pavia piazza Porta Palacense dove - metri più, metri meno - sorgeva il palazzo del re, può ancora ricostruire la scena, pagina di storia cittadina fattasi leggera come una favola, un colore.*

*Nella grazia appassita e conventuale della piazzetta che da aria alle case assortite, non è difficile rivedere «la real donna» giungervi con «la fida scorta» di cavalieri e donzelle, dopo avere atteso nel ribrezzo del bosco, fuori porta Ticino, il permesso del padre.*

*È tornata cittadina pavese.*

*Ma che peso di storia, che carico di inquiete memorie sulla fragile donna, moglie ripudiata del più gran re del tempo, di ogni tempo. Lasciatosi dietro il peso della grandezza in cui era stata travolta come foglia nel vento, ora si ritrova, disancorata, sfinita, esile fruscio nella casa dove non riesce a non sentirsi estranea, sola, col suo crepacuore mortale.*

*Ha fatto l'esperienza dell'umano nascosto nel mitico personaggio la cui biografia non è quella di un uomo ma di un millennio. Per gli altri, egli è simbolo, gerarchia, ragione di stato, «stupor mundi»; per lei è soltanto l'amore, l'uomo a cui ha offerto le sue parole di donna, il labbro pudico, le dolcezze segrete.*

*Per gli altri è la più complessa figura d'impero e di chiesa, è l'oggetto di studi dei cronisti Eginardo, Liutprando, Alcuino; è il Cesare che riceve il testamento dai Cesari e lo trasmette ai Cesari; per lei è l'individuo di cui può misurare l'umana statura e i superbi capricci. Per gli altri Carlo è un nome che echeggia nel destino storico dell'umanità; per lei è la parola più cara che naufraga nel singhiozzo del cuore.*

*A Pavia, ora ella è una povera creatura, incurvata tra il vincitore e il vinto; il vinto è suo padre che l'ha accolta nella casa crollante; il vincitore è quel Carlo che ella sente inciso nel sangue e dimenticare non può. Nel tessuto della storia a cui è consegnata la struttura rupestre di Carlo, ella è la scaturigine viva di lagrime silenziose.*

*Cerca oblio e silenzio, cerca difesa da tutte quelle memorie; Pavia è la città regale e romita che le offre il silenzio delle sue case, la pace dei suoi chiostri, la pietà delle sue chiese.*

*Nella cintura dei suoi boschi e delle sue nebbie, ancora oggi Pavia difende il pudore della sua sventura, divenuta parte della nostra storia segreta e del nostro sentimento.*

*Pavia e dintorni*

*acquarello di Bice Volpi*